



COLLEZIONI

Flavia Matitti

Galleria Comunale

Il Novecento Romano



Percorsi del Novecento Romano

Roma, Villa Torlonia, Casino dei Principi

Fino al 3 ottobre

Catalogo: Gangemi

Significativa selezione di opere della prima metà del Novecento, da Balla a Severini, da Mafai a Pirandello, da de Chirico a Guttuso, provenienti dalla Galleria Comunale d'Arte Moderna di Roma, che aperta nel 1995 nella sede di Via Crispi non è più visitabile dal 2003.

Giuseppe Panza

Omaggio all'amatore



The Panza Collection

Rovereto

Mart

Fino al 27 febbraio

Catalogo: Silvana Editoriale

Omaggio a Giuseppe Panza di Biumo, uno dei più grandi collezionisti internazionali del secondo dopoguerra, di recente scomparso. In mostra circa 60 opere di arte concettuale scelte dalla sua vastissima collezione, ispirata al minimalismo e alla ricerca dell'essenziale.

Ugo Ojetti

La raccolta del critico



Capolavori della collezione Ojetti

Tortona (AL), Pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio

Fino al 28 novembre

Catalogo: Centro Matteucci

Dopo Viareggio giunge a Tortona la rassegna che ricostruisce la raccolta formata dal critico d'arte Ugo Ojetti (1871-1946) in decenni di ricerche e frequentazioni di artisti e galleristi. Particolarmente significativi i nuclei di opere dell'Ottocento e del primo Novecento.



«Pierino» Una delle opere di Cattelan in mostra a Milano

Maurizio Cattelan

A cura di Francesco Bonami

Milano

Arenario (Palazzo Reale) e Piazza degli Affari

Fino al 24 ottobre

RENATO BARILLI

MILANO

La mostra di cui si parla di più in questo momento è senza dubbio quella che il Comune di Milano dedica a Maurizio Cattelan (1960). Sono da tempo un convinto sostenitore delle opere di questo protagonista, inoltre penso che compito principale di un critico sia di fare da mediatore tra gli esperimenti doverosamente arrischiati degli artisti e il vasto pubblico, in diritto talvolta di rimanere perplesso. La prima obiezione che sento sorgere suonerebbe così: ma questa è arte? Ebbene, si può rispondere tranquillamente che no, quella di Cattelan e di tanti altri come lui non è arte bensì sperimentazione estetica, e per capirlo basta risalire al creatore di questa parola, il filosofo tedesco Baumgarten, che nel 1750 pubblicava, nel latino allora di rigore, un trattatello proprio intitolato con questo vocabolo, fino a quel momento inesistente, riprendendo però una radice verbale greca, «est», che significa esercizio dei sensi. Ci siamo, al giorno d'oggi il problema principale è proprio di pungolare i nostri sensi, effettuando un atto esattamente contrario a quanto invece si ottiene attraverso l'an-estesia, che viceversa i sensi li addormenta per ragioni terapeutiche. Baumgarten lo proclamava apertamente, l'estetica è «conoscenza sensoriale». Tra le virtù di questo macro-continente ci metteva pure un'arte sì, ma non di fare og-

getti sontuosi, bensì di «pensare bellamente». Infatti Cattelan non fa nulla con le sue mani, e dunque non è artista in senso stretto, bensì conduce riflessioni paradossali, bizzarre, umorali, al fine di tenere ben svegli i sensi e la mente.

L'epicentro della sua attuale presenza a Milano è la mano monumentale eretta di fronte al Palazzo degli Affari, col dito alzato, con tipico gesto di offesa, perfetto calco di una mano reale ingrandita. In questo caso, non c'è neppure provocazione, in quanto i tre quarti dell'umanità sarebbero pronti a ripetere con lui quel medesimo gesto, contro le nequizie delle borse mondiali, colpevoli della grave crisi economica che ci affligge.

NELL'ALTRA SEDE

Più problematici invece i tre lavori esposti nella solenne sede dell'Arenario. Tra questi, l'opera del '99 in cui si vede un perfetto clone di Papa Wojtyła accasciato al suolo, colpito da un meteorite, e certo in questa circostanza il comune sentire dell'umanità soffre, a vedere il duro trattamento inflitto a una cara immagine. Ma con ciò Cattelan ci ricorda che il caso è sempre in agguato, pronto a colpire alla cieca. Non tra i migliori un altro suo lavoro, del 2007, in cui si vede il fantoccio di una donna posta come in croce, nuovo invito a non fidarsi troppo dei buoni sentimenti. Infine un terzo intervento è quasi autobiografico, ci mostra l'artista da giovane, anzi da bambino, nei panni di un solerte Pierino il terribile che, su un cornicione, suona ritmicamente un tamburo, proprio per svegliarci, per invitarci a essere in ogni occasione vigili e scattanti, a non accettare luoghi comuni, compromessi, perbenismi, pronti a scongiurarli con sberleffi e motteggi. ●

PIERINO
IL TERRIBILE
CI DÀ
LA SVEGLIA

Contro l'anestesia della vita moderna
le riflessioni paradossali di Maurizio
Cattelan in mostra a Milano